

MANIFESTAZIONE di D. P.

Per un'alternativa di classe Contro i disegni autoritari e il terrorismo

Le grandi manifestazioni di massa di questi giorni non sono identificabili in un sostegno a questo stato e a questo governo, come i partiti dell'accordo a cinque cercano a tutti i costi di dimostrare. Ciò che ha spinto in piazza milioni di lavoratori è la consapevolezza che il clamoroso rapimento di Moro porta un attacco a fondo alla democrazia, alle conquiste realizzate con tanti anni di lotta, alla forza operaia che ancora consente di resistere a un attacco padronale senza precedenti nel dopo-guerra: alla riduzione del salario e l'attacco sull'occupazione si aggiungono le leggi speciali e il restringimento di ogni spazio di lotta sociale e politica. Non a caso perciò sulle emozioni dell'attentato a Moro è stato votato, in pratica senza dibattito, un Governo DC tra i peggiori, sia per gli uomini che per il programma.

MA IN QUESTI GIORNI I LAVORATORI SENTONO CHE STATO E TERRORISMO SONO COMPLEMENTARI E CONCORRONO A SPOSTARE LO SCONTRO DI CLASSE SU TERRENI PIU' FAVOREVOLI AI PADRONI E ALLE FORZE REAZIONARIE.

Questa mobilitazione mostra la coscienza che occorre sconfiggere il terrorismo perchè l'effetto di fondo del suo "attacco" allo stato è proprio il rafforzamento di questo stato e di questo regime capitalistico attraverso il compromattamento del blocco borghese, il sostegno totale ad esso da parte riformista, l'annullamento di ogni discriminante di classe.

IL NOSTRO COMPITO CENTRALE PERCIO' E' OGGI QUELLO DI POGGIARE SULLA CAPACITA' E POSSIBILITA' DELLA LOTTA DI MASSA DI SCONFIGGERE IL TERRORISMO SENZA DISARMARE LA LOTTA CONTRO IL PADRONATO, I SUOI SOSTENITORI, IL SUO GOVERNO.

Bisogna tenere ferma l'analisi sul ruolo della DC in questi 30 anni: questo partito è stato ed è l'espressione politica e lo strumento dei padroni; su di esso ha poggiato e poggia il dominio borghese; in esso sono da sempre annidate e coperte la reazione e l'eversione; il suo gruppo dirigente (lo stesso da 30 anni) è stato e rimane il manovratore di ogni rapina e corruzione; il suo sistema di potere nei rapporti interni ha funzionato e funziona come una rete clientelare e mafiosa, in quelli internazionali come il tramite del dominio USA in Italia.

E' con questo partito che il PCI va al governo e il prezzo e la condizione per questo ingresso "storico" è la svendita del patrimonio di lotta del movimento operaio, la distruzione della forza da esso accumulata in dieci anni. Per questo siamo contro l'accordo a cinque, non accettiamo il ricatto istituzionale dei comitati "unitari"; non riteniamo valide manifestazioni come quelle del 15 marzo, iniziative come le firme contro "il terrorismo e la violenza", in quanto non servono a risolvere i problemi e creano un muro istituzionale che tende a "criminalizzare" ogni dissenso, anzichè affrontare i guasti sociali che sono al fondo della violenza stessa. Oggi sempre più spesso si sente dire che chiunque non è d'accordo con l'intesa a cinque, con la politica del governo, con i sacrifici, copre moralmente e idealmente i terroristi..

Certo, siamo contro il terrorismo, ma dobbiamo ricordare a tutti i compagni, ai lavoratori l'uso obrobrioso fatto dalla stampa borghese e anche riformista della strage di Piazza Fontana, e come sia necessario per la sinistra - ora come allora - la coerenza di giudizio affinchè dalla mobilitazione sorgano energie per una reale vigilanza e inchiesta di massa che ristabilisca la verità.

E condanniamo duramente le aberranti affermazioni sulla necessità di reintrodurre la pena di morte in Italia o di attuare il blocco di ogni vertenza e sciopero sindacale, che è sempre stato e resta l'obiettivo del padronato e dei suoi governi.

Queste posizioni, ampiamente presenti in forze che si richiamano alla costituzione, insieme alle leggi liberticide già approvate o che con tanta facilità oggi lo stesso PCI propone, favoriscono l'avanzata di un regime autoritario che non farebbe che assecondare i disegni di chi ha gestito finora lo sfascio istituzionale, e quelli degli stessi terroristi, per sconfiggere definitivamente il più forte movimento operaio dell'occidente capitalistico.

DOMENICA 19 MARZO

ALLE ore 17

MANIFESTAZIONE di

DEMOCRAZIA

PROLETARIA in

PIAZZA MAGGIORE

Parlerà il compagno

SILVANO MINIATI

cip. via Polese, 30
17 marzo 1978



Federazione AO/PdUP
di Bologna
DEMOCRAZIA PROLETARIA